

# calabria

## «Condannare vertici delle banche»

### Processo De Masi, la requisitoria del sostituto procuratore generale Neri

#### REGGIO CALABRIA

«Condannare i vertici degli istituti bancari». È una requisitoria appassionata quella effettuata ieri dal sostituto procuratore generale Francesco Neri nell'ambito del cosiddetto "processo alle banche" che vede alla sbarra alcuni presidenti d'istituti di credito accusati del reato di usura nei confronti dell'imprenditore Antonio De Masi.

Il magistrato, dopo un procedimento d'appello ricco di colpi di scena, ha parlato poco più di un'ora scandendo nei dettagli quelli che, a suo avviso, sono i motivi per cui vanno condannati i presidenti degli istituti bancari. Nessuno scortato, dunque, da parte dell'ufficio della Procura generale che ha chiesto la condanna di Cesare Geronzi e Dino Marchitello a due anni e otto mesi di reclusione e 20mila euro di multa, di Luigi Abete a due anni e quattro mesi di reclusione e 15mila euro di multa, di Domenico Cunsolo, Giuseppe Falcone ed Enzo Ortolan a due anni e quattro mesi di reclusione e 10mila euro di multa.

Chiesta l'assoluzione, invece, per i direttori di filiale coinvolti nella vicenda: Paolo A. Pirrotta, Bruno Martino ed Eduardo Catalano, perché il fatto non costituisce reato.

Esordisce con un excursus storico giuridico il sostituto pg Neri. Riparte dalle radici cristiane ed ebraiche per spiegare il concetto del reato di usura. Ma dalla storia alla realtà odierna il passo è breve e si concretizza con la citazione di alcune sentenze della Cassazione e l'analisi quasi sociologica del fenomeno dell'erogazione del credito nella Piana di Gioia Tauro, zona notoriamente ad alta densità mafiosa,

**in Calabria**  
Qui c'è un fenomeno

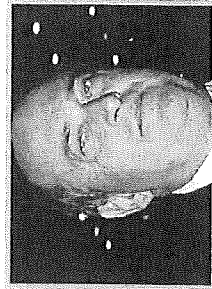
particolare:

il denaro costa

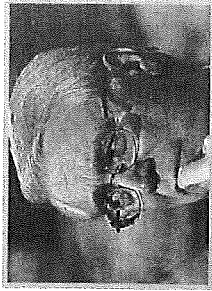
quasi il 30% in più rispetto al resto

d'Italia

e d'Europa



**LE RICHIESTE** Neri ha richiesto per Geronzi (a sin.) 2 anni e 8 mesi e 20mila euro di multa; per Luigi Abete 2 anni e 4 mesi e 15mila euro di multa



fenomeno che De Masi ha combattuto in passato denunciando ai vertici delle banche stesse. Le difese affermano - ha sottolineato Neri - che il presidente non conosceva i tassi applicati a De Masi, ma per rispondere a ciò ci sono osservazioni in fatto e in diritto: tutti i soggetti (come dice la legge: chiunque) contribuiscono alla consumazione del reato e volete che i presidenti non fossero informati sui tassi applicati? Portatemi una delega specifica ai direttori generali - incalza Neri - e io dirò che ci siamo sbagliati. D'Acunto non è riuscito a trovare queste deleghe ed anche ove vi fossero la responsabilità dei vertici ci sarebbe lo stesso perché, come

deito dallo stesso perito, c'era l'obbligo dei direttori generali di riferire ai presidenti».

L'attenzione si sposta poi agli sfioramenti dei tassi che vengono elencati singolarmente sino a giungere a un totale di circa 976 milioni delle vecchie lire, importo calcolato nella perizia Criscuolo «senza tenere conto delle commissioni di massimo scoperto, elemento essenziale per stabilire un tasso usurario così come stabilito dalla Cassazione». Neri ha concluso chiedendo la condanna degli alti dirigenti di Bnl, Banca di Roma e Antonveneta e l'assoluzione dei direttori di filiale poiché ritenuti «meri

gli altri

E' stata chiesta

l'assoluzione

dei direttori

di filiale poiché

ritenuti «meri

esecutori

di ordini»

«Banche e usura, carcere per i big della finanza»

Cesare Geronzi, ex presidente della Banca di Roma

NERI

degli avvocati D'Ascola, Ramponi e Cardone.

CONSOLATO MINNITI  
c.minniti@calabriaora.it